



Codice appalti addio bollino rosa

di BEPI MARTELLotta

Svanita la premialità per le imprese femminili

In tempi come questi, con una donna alla guida di Palazzo Chigi, c'era da attendersi il contrario: maggiore attenzione per le donne, in politica come nell'impresa, e magari un pizzico di premialità in un Paese che vanta tristi primati in termini di gerarchie maschili. E invece c'è che il «bollino rosa» di certificazione della parità di genere nelle aziende, previsto dall'articolo 46-bis del codice per le pari opportunità, è uscito come riferimento esplicito ai fini della premialità nelle gare per gli appalti.

Mentre, dunque, il Governo rassicura le organizzazioni delle imprese, da Confindustria a Confartigianato, che il nuovo Codice degli appalti non entrerà in vigore a breve - come imposto dal calendario dettato dall'Ue - ma slitterà di almeno un anno per consentire a tutte le aziende di non subire uno choc nell'applicazione delle nuove normative sui cantieri, nello schema di decreto attuativo del Codice, in discussione nelle commissioni alla Camera e al Senato, quella misura non viene più citata negli articoli 106 e 61. Svanita nel nulla.

Sì, restano salvi ai fini delle gare generici riferimenti alla parità di genere e alla sua promozione, così come quelli sulla parità generazionale. Ma nulla di più. Se a

guidare l'impresa appaltatrice è una donna, o se vi è un congruo rispetto dei generi tra i dipendenti, non sarà riconosciuto alcun punteggio migliore rispetto ad altre. E così, mentre il mondo gira da un'altra parte, la società diventa addirittura «fluida» sui generi, gli Stati più evoluti e la stessa Ue sono guidati da donne e persino l'Italia

ne ha scelto una per affidare a lei le proprie sorti, le leggi - quelle che dovrebbero servire a traghettare il Paese verso il futuro - si dimenticano delle donne. O meglio delle, pur vituperate, «quote rosa» che negli ultimi anni sono servite a riequilibrare la presenza di donne e uomini ai vertici del mondo economico, delle professioni, della società civile e persino delle liste elettorali.

Ovviamente, le parlamentari delle opposizioni non potevano farsi sfuggire un'occasione così ghiotta per andare all'attacco.

«Troviamo francamente inspiegabile, e vergognoso - dice Alessandra Maiorino, vicepresidente del gruppo M5s al Senato - che nel testo in discussione in commissione al Senato sia scomparso ogni riferimento a questo strumento. Il nostro Paese non può permettersi simili dietrofront sul fronte della parità di genere e della valorizzazione del capitale umano femminile in settori fondamentali

minime in settori fondamentali per la crescita».

E parla di «passo indietro» anche l'ex ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti: «un'altra mossa del governo Meloni contro le donne e contro tutto quello che il governo Draghi ha fatto per le donne e per riconoscere il lavoro e la carriera delle donne come punta di avanzamento per il Paese». Anche la presidente dei deputati

Dem, Debora Serracchiani e le parlamentari del Pd Chiara Gribaudo, Lia Quartapelle e Marianna Madia, lanciano l'allarme e spiegano che daranno vita ad una vera e propria mobilitazione in difesa del bollino rosa. Accomunate da un unico obiettivo: «il reinserimento del 46-bis» nel nuovo Codice.

Alle preoccupazioni si associa Vincenza Frasca, presidente del gruppo Donne di Confimi Industria e nei giorni scorsi in visita al Parlamento Ue su richiesta di Gianna Gancia, eurodeputata che ha raccolto la segnalazione della Confederazione. «Abbiamo sempre più gli occhi puntati sull'Ue ma perfino sulla definizione d'impresa femminile, punto programmatico di ogni piano di sviluppo europeo, non registriamo condivisione. Per questo siamo a Bruxelles per sensibilizzare i nostri europarlamentari sul tema». «Da





donna imprenditrice ho sempre appoggiato le politiche a favore dell'imprenditoria femminile. Sono onorata di poterlo fare attivamente - dice Gancia - in qualità di eurodeputata e farò del mio meglio». Ecco, mentre a Bruxelles si parla di «empowerment» femminile con il progetto «Start WE Up» - promosso da «Le Contemporanee» per valorizzare l'impresa femminile e fornire opportunità e strumenti per le donne che vogliono fare impresa - in Italia si dimenticano del bollino rosa nella nuova regolamentazione degli appalti. «Si tratta solo di poter competere alla pari - ricorda la presidente del gruppo Donne di Confindimi - abbiamo una definizione comune di pmi, perché non averla delle imprese al femminile?».

A patto che il legislatore se ne ricordi.

«PASSO INDIETRO»

L'ex ministro Bonetti:
un'altra mossa per
vanificare l'opera di Draghi

